



**MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA  
la Biennale di Venezia 2012**

## La storia d'Italia spiegata da un analfabeta

Costanza Quatriglio è una documentarista brava, e con un sorriso limpido e coraggioso. I suoi documentari sono stati premiati in numerosi festival in Italia e all'estero: racconta spesso storie dimenticate, vite che altrimenti sarebbero invisibili. Con il film *Terramatta*, presentato ieri a Venezia nelle Giornate degli autori. Costanza ha raccontato una storia che ha dell'incredibile. Già diventata un caso editoriale. La storia è quella di Vincenzo

Rabito: un uomo che - dopo una vita da analfabeta - si è inventato una lingua tutta sua, e ha lasciato un'autobiografia sterminata. Migliaia di fitte pagine dattiloscritte, raccolte in quaderni legati con la corda. E dentro quelle pagine passa tutta la storia del Novecento. Rabito racconta l'Italia, dalla povertà al boom economico, un secolo di guerre e di riscatti. Una narrazione appassionata e travolgente. Andrea Camilleri aveva descritto i quaderni di

Rabito come «un manuale di sopravvivenza involontario e miracoloso». Magari, noi spettatori non li avremmo mai visti, senza questo film. «Rabito - dice la Quatriglio - attraverso a piedi un secolo, entrando nelle pieghe dei grandi eventi con l'inchiostro sgrammaticato della sua macchina da scrivere. Sporca la Storia con la S maiuscola e insieme la storia». Bel film.

L.VIN.

L'italiano più applaudito

# OLTRE GOMORRA

## Due ragazzini e la camorra, che sorpresa «L'intervallo»

LUCA VINCI  
VENEZIA

Mentre oggi, alla Mostra del cinema di Venezia, viene presentato in concorso *Bella addormentata*, il film di Marco Bellocchio ispirato alla vicenda di Eluana Englaro, che non mancherà di suscitare polemiche - ma se ne potrà parlare solo dopo la proiezione, e giudicarlo finalmente per quello che è, e non per quello che si presume che sia - un piccolo film italiano ha stupito tutti, qui al Lido.

### LUNGO APPLAUSO

E si è guadagnato un applauso lungo, convinto, vivo. È *L'intervallo* di Domenico Di Costanzo, presentato nella sezione «Orizzonti». Un film che racconta, a suo modo, la camorra, Napoli, la disperazione in cui vivono gli adolescenti, la giovinezza soffocata da un sistema in cui nessuno è libero. Un *Gomorra* tutto interiore, intimo, ma non per questo meno forte.

Siamo in una zona qualunque di Napoli, un quartiere dominato da un boss, che non vediamo mai. Vediamo una ragazzina, invece. Una adolescente, quindici anni, trucco e faccia sprezzante. Un ragazzo grasso, quasi obeso. Che viene messo a guardia della ragazzina. Deve tenerla lì, in una casa abbandonata, finché non verranno i boss, e sapranno loro che cosa devono fare. Che cosa ha fatto la ragazzina? Non lo sapremo, per moltissimo tempo.

Un film in dialetto napoletano, con solo due attori, due ragazzini alla prima esperienza. Un film tutto girato in un edificio abbandonato, un ex ma-



Una foto di scena del film «L'intervallo» di Leonardo Di Costanzo Ansa

### OGGI

#### IN CONCORSO

«*Bella addormentata*» di Marco Bellocchio, con Toni Servillo, Isabelle Huppert, Alba Rohrwacher, Michele Riondino e Maya Sansa;

«*Spring breakers*» di Harmony Korine, con Selena Gomez, James Franco, Vanessa Hudgens, Ashley Benson.

#### FUORI CONCORSO

«*Gebo et l'ombre*» di Manoel de Oliveira, con Claudia Cardinale e Jeanne Moreau;

«*The Tighrope*» di Simon Brook, con Peter Brook.

#### GIORNATE DEGLI AUTORI

«*Heritage*» di Hiam Abbas;

«*Iolanda, tra bimba e corsara*» di Tonino De Bernardi.

nicomio. C'è di che pensare che sia un film perduto in partenza, come appeal, come fascino per il pubblico.

E invece è un film straordinario, che parte piano e cresce, scena dopo scena. Diventiamo anche noi meno sospettosi, così come i due ragazzini diventano meno sospettosi l'uno dell'altro. Cominciamo ad amarli, così come loro due cominciano a conoscersi, a rispettarli.

A capire di essere tutti e due minuscoli pesci in un mare cattivo, un mare che non ha pietà, che non offre vie d'uscita.

Il film ha una fotografia bellissima, di Luca Bigazzi, un

mago della luce. Bella proprio perché a volte illeggibile: il buio rimane buio, non ci sono luci artificiali, lo schifo rimane schifo, il pantano delle fogne rimane pantano. E poi, a volte, tra questi due ragazzini scatta la meraviglia: basta allontanarsi per un po', e l'erba diventa una giungla, il territorio di un viaggio verso l'infinito. Poi si ritorna alla realtà. La realtà è che una ragazzina di quindici anni non può «fidanzarsi» col ragazzo di un quartiere diverso, di un quartiere nemico.

La realtà è che la vita di ognuno, anche quelli che «non c'azzeccano niente» con la camorra, è dominata dalla mala-

vita. La realtà è che non se ne esce. E anche se la gabbia fosse aperta, personaggi come quelli del film non saprebbero dove andare, e se ne restano lì.

### OGGI NELLE SALE

È un film bellissimo e disperato, *L'intervallo* di Leonardo Di Costanzo, in uscita oggi nelle sale italiane. Meriterebbe di fare successo, anche se la concorrenza è forte e la pellicola non ha divi, non è una commedia, e non è neanche parlato in italiano, ma in un dialetto crudo e violento, a mezza voce, cattivo.

Con personaggi amari, disillusi, e tenerissimi.

### IL FILM COREANO

## La «Pietà» di Ki-Duk verso il Leone

Entusiasmo cinefilo per *Pietà* di Kim Ki-duk, il regista coreano che dodici anni fa aveva scioccato il pubblico con *L'isola*, provocando svenimenti in sala.

Un regista che accantona gli arredi, se così si può dire, per riempire gli spazi vitali di contatti fra la carne e lo spirito. *Pietà*, nelle sale italiane dal 14 settembre, è la storia di un uomo che vive e lavora a Cheonggyecheon, un'area disastrosa di Seul. Ha il compito di esigere i debiti contratti con gli usurai, e per chi non può o non vuole pagare ci sono anche le botte.

Lui non prova pietà per chi è in difficoltà, inutile evocare la *pietas* nel senso latino, quello stordimento allucinato nel dolore, reso eterno nel marmo da Michelangelo.

C'è un dramma, nelle sue origini, che ha influito sulla durezza, sprofondandolo nella solitudine: non ha mai conosciuto sua madre, che l'ha abbandonato. Ma un giorno, a sorpresa, gli si presenta una donna che afferma di essere colei che l'ha messo al mondo. E un accenno di *pietas* inizia a far breccia nel suo cuore...

B.M.

BRUNA MAGI  
VENEZIA

La Sicilia si è trasferita a Venezia in onore di Gina Lollobrigida. Anticipando l'edizione del Festival di Taormina 2013, il direttore artistico Mario Sesti, il sindaco Mauro Passalacqua e la manager Tiziana Rocca, hanno conferito all'attrice, icona intramontabile del cinema italiano nel mondo, il premio «Le colonne, per la personalità e la carriera nel mondo dello spettacolo e dell'arte». Tra i precedenti vincitori, Ennio Morricone e Valentino. Premio più che appropriato, visto che Gina Lollobrigida non è solo una star internazionale, ambasciatrice della Faò, ma anche abile fotografa e

## I veleni della Lollobrigida

### «Rivalità con la Loren? Io non ho avuto aiuti dai produttori»

scultrice geniale. «Hanno sempre cercato di minimizzare queste due seconde attività. Gelosie», dice con una luce birichina negli occhi, fiammeggiante come ai tempi della bersagliera di *Pane amore e fantasia*, incredibilmente giovane nell'abito a fiori ideato da lei e realizzato da Sarli. Ottantacinque incredibili anni.

**Il suo ritorno al Lido è un evento. Mancava da undici anni. Perché?**

«Un periodo di depressione terribile. Una famosa ditta di cristalli ha messo in commercio una scultura copiata da un mio bozzetto, senza alcuna auto-

rizzazione. Anni di lotte giudiziarie. C'è stata una sentenza penale contro di loro e attendo l'esito dell'appello in sede civile».

**Quanto ha contato l'amore nella sua vita?**

«Meno della passione per il lavoro. Oggi, soprattutto per la scultura, ci vuole una gran fatica di testa e di mani, per le mie opere, in bronzo e marmo, alcune alte parecchi metri, ispirate ai personaggi dei miei film più famosi, la più cara è quella che rappresenta Esmeralda e la sua capretta in *Notre-dame de Paris*. Ho avuto persino la Le-

gion d'onore da Mitterrand».

**Ma ho visto nei suoi libri anche i ritratti di attori e amici famosi.**

«Sì, come Burt Lancaster partner con Tony Curtis in *Trapezio*. O Marilyn Monroe della quale ero molto amica. L'ho ritratta con un telefono dorato accanto. L'ultimo contatto con la vita. E pensare che io non volevo fare l'attrice. Poi mi ha vista Vittorio De Sica, impossibile resistere alla sua offerta. E tutto è cominciato con *Pane, amore e fantasia*. Poi Hollywood: ero allibita per l'obbligo di andar tardi sul set a causa di Sinatra, che la sera prima si

ubriacava».

**E la rivalità con Sophia Loren?**

«Inventata dai giornalisti. Non avrebbe avuto senso. Ero già famosa, senza l'aiuto di produttori, quando lei ha iniziato dieci anni dopo. Però ha continuato un po' troppo a lungo».

Gina Lollobrigida Olycom

